



bollettini della Tepco. Si tratta di prodotti della fissione che devono essere fuoriusciti dalla fessurazione delle guaine che racchiudono le pastiglie di uranio nelle barre». Secondo l'ingegner Ferrari siamo dunque di fronte ad un incidente peggiore di quello di Three Mile Island nel 1979, classificato come livello 5 in base alla International Nuclear Event Scale, la scala di gravità degli incidenti nucleari che classifica 7, il livello massimo, l'incidente di Chernobyl. «Anche a Three Mile ci fu una parziale fusione del nocciolo, pari al 25%, ma di un solo reattore - spiega Ferrari - qui solo per quantità è potenzialmente più rischioso, senza contare il sistema di contenimento più efficace negli Usa perché ad acqua in pressione e qui ad acqua bollente».

L'allagamento del vano turbine dove secondo la Tepco si trova ac-

L'esperto

«Manca informazione
Problemi seri
in tutti e tre i reattori»

qua fortemente contaminata mischiata con acqua di mare, secondo Ferrari è spiegabile solo come risultato di una operazione disperata non andata a buon fine.

LA FALLA

«È probabile - ricostruisce - che abbiano tentato una operazione prevista ma molto rischiosa, maldestramente riuscendo a rompere la camera di soppressione, che è un serbatoio di sfogo rappresentato da un tubo di acciaio ad anello alla base del reattore in cui viene convogliato il vapore prodotto dal nocciolo in casi di emergenza». Avrebbero cercato di raffreddare questo tubo con acqua di mare, che evaporando e lasciando cristalli di sodio sulla parete avrebbe accelerato il punto di corrosione del contenitore delle barre. Ciò, avverte l'ingegnere nucleare, se ha creato una fessurazione nel cilindro di acciaio alto 20 centimetri che ricopre il nocciolo, può portare ad una esplosione come a Chernobyl, se non si riesce a diminuire la pressione. Oppure dalla crepa ci può essere una lenta fuoriuscita che si deve infine riuscire a contenere. Attualmente è stato fermato il pompaggio di acqua di mare, che gli americani hanno sostituito con acqua demineralizzata a forte pressione. L'ultima risorsa per contenere le radioazioni più forti, ma solo in caso di esplosione come a Chernobyl, sarebbe quella del «sarcofago», una colata di cemento con sempre nuovi strati, come una cipolla. ♦



Foto Ansa

La cancelliera tedesca Angela Merkel

Il tramonto di Angela travolta dall'avanzata dei Verdi tedeschi

A far vacillare la leadership della cancelliera non sono né la Spd né la Linke. Nelle ultime regionali a trionfare sono stati i Grünen

L'analisi

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Siamo al tramonto della parabola di Angela Merkel? È presto per dirlo, ma tanti indizi fanno pensare che la sua ascesa politica abbia raggiunto l'apice con la rielezione del 2009, per iniziare poi un crollo tanto precipitoso quanto impreveduto. Di sicuro la cancelliera ha perso lo smalto di un tempo e la sua leadership appare quanto mai appannata.

Negli ultimi mesi non ha azzeccato una mossa e di certo la fortuna non l'ha aiutata. Non ha saputo trattenerne alla guida di Bundesbank Axel Weber, suo candidato ideale per la Bce; ha minimizzato il copy-gate di Guttenberg, salvo poi dover incassare le dimissioni del suo ministro; dopo Fukushima si è repentinamente convertita all'antinuclearismo senza convincere nessuno; ha tergiversato troppo a lungo sugli aiuti a Grecia, Irlanda e Portogallo; ha deciso di astenersi sull'in-

tervento militare in Libia sancendo un inquietante isolamento internazionale della Germania. Con l'aggravante che quasi tutte queste decisioni paiono suggerite dal desiderio di assecondare gli umori dell'opinione pubblica piuttosto che il frutto di ponderate strategie. Soprattutto Merkel ha perso una dopo l'altra tutte le elezioni regionali del 2010 e del 2011, così da non disporre più della mag-

VOTO IN FRANCIA

Sarkò sott'accusa

Per la stampa, la sconfitta nelle cantonali è tale da mettere in dubbio la legittimità di un secondo mandato per Sarkozy.

gioranza in seno al Bundesrat, la camera delle regioni: il che rende l'azione di governo ancor più difficile di quanto già non lo sia a causa dei contrasti interni tra Cdu, Csu e liberali. All'indomani della debacle di Stoccarda ci si sarebbe aspettati dalla Bundeskanzlerin un colpo d'ala per

rilanciare l'azione della maggioranza di centrodestra. E invece Angela non ha trovato nulla di meglio che attribuire la colpa della «dolorosa sconfitta» all'incidente nucleare in Giappone escludendo categoricamente ogni ipotesi di rimpasto nelle file dell'esecutivo.

Anche Guido Westerwelle, leader dell'Fdp e ministro degli Esteri, ha rifiutato di tirare le somme del disastro in cui è caduto domenica il suo partito, dimezzato in Baden-Württemberg e fuori dal parlamento in Renania-Palatinato, negando le voci di dimissioni che circolavano sul suo conto.

Per una cancelliera che tramonta c'è un Sole ecologista che ride. La novità che scuote il quadro politico della Germania è senza dubbio l'avanzata impetuosa dei Verdi. A far vacillare la leadership di Angela non è la sinistra classica: non è l'Spd, che anzi nelle due ele-

La leader Cdu

Negli ultimi mesi ha dato l'impressione di seguire solo i sondaggi

zioni regionali è stata punita dagli elettori, né tantomeno la Linke, che registra una pessima battuta d'arresto e rimane fuori da entrambi i parlamenti locali. Sono invece i Grünen i quali raggiungono ovunque percentuali a due cifre e si consacrano definitivamente partito di massa. È vero che i sondaggi registravano da mesi (ben prima di Fukushima) questo trend, ma fino all'altro ieri nessun politologo avrebbe seriamente scommesso su un esponente verde alla guida di un Land, tantomeno di un Land ricco, industrializzato e da sempre conservatore come il Baden-Württemberg, la regione della Mercedes, della Porsche, della Bosch e della media-impresa diffusa. Eppure il 62enne Winfried Kretschmann ha realizzato il sogno e per lui potrebbero aprirsi anche scenari di politica nazionale.

«Verdi al potere» titolava ieri il quotidiano Tagesspiegel, mentre la Bild-Zeitung ironizzava sulle «radiazioni verdi» che si diffondono sull'intera nazione. Un conferma del successo verde è venuto anche dalle elezioni comunali che si sono svolte domenica in Assia. I Grünen avanzano ovunque e conquistano la città di Darmstadt, dove arrivano al 37%. A Francoforte ottengono il 28% superando la Spd, mentre a Wiesbaden, capitale del Land, passano dall'8,8% al 21%. ♦